

IL MIPET, UN MASTER IN LINGUA INGLESE IN "IMPIANTISTICA INDUSTRIALE"

Il Mipet è un Master in lingua inglese in Impiantistica Industriale proposto dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova in collaborazione con ABB, Confindustria, Fisia Italimpianti, Paul Wurth, PMS Engennering, Prisma Impianti e Tenova. Il corso è rivolto a laureati specialistici nelle varie branche di Ingegneria, ma anche a laureati in discipline diverse purchè in possesso di un curriculum idoneo. Giunto nel 2013 alla IV edizione, il corso risponde all'esigenza di competenze tecniche altamente qualificate, emersa nelle primarie aziende operanti in diversi settori industriali. Il Master rappresenta un polo di riferimento ed eccellenza per la formazione tecnica nel campo della progettazione e realizzazione di impianti industriali, grazie alla collaborazione di docenti universitari ed esperti aziendali. Al termine del percorso formativo i partecipanti acquisiscono un'impostazione approfondita sui temi tecnici dell'impiantistica industriale, con una visione complessiva dell'impianto e delle sue esigenze tecniche nelle diverse fasi di sviluppo.



Sopra, Stefano Magnani.
A fianco un'immagine dell'altoforno numero 8 di Hamborn, in Germania, del gruppo internazionale Paul Wurth.

FORMAZIONE & CARRIERE

Dal Master universitario al salto nel gruppo "Paul Wurth"

L'esperienza dell'ing. Stefano Magnani, dopo un corso di Perform

FRANCESCA MAZZINO

«L'ingegnere moderno deve viaggiare: il lavoro si sposta e si deve andargli dietro». E ancora: «Il mio lavoro non è che mi permette di girare il mondo, me lo richiede!».

Quando il dovere coincide con il piacere. È questo che traspare dagli occhi e dalle parole di Stefano Magnani, giovane ingegnere genovese, da poco assunto dalla Paul Wurth, azienda internazionale leader nell'engineering & construction. Vista la sua spiccata determinazione, probabilmente il risultato sarebbe comunque stato raggiunto. Di sicuro però l'Università di Genova ha fatto molto per permettergli di ottenere quel posto. Come lui stesso sottolinea: «sono diventato un prodotto più appetibile per il mondo del lavoro».

Perché Magnani lo scorso anno ha partecipato ad uno dei Master organizzati dal Centro di Formazione permanente dell'Ateneo (Perform). Si parla nello specifico del Mipet, corso in Impiantistica Industriale, finanziato dalle principali imprese del settore, tra cui ABB, Tenova e la stessa Paul Wurth, che ha anche fornito le aule per la docenza. «All'inizio non volevo farlo, non ero convinto di voler studiare per un altro anno. Poi però ha vinto la mia sete di conoscenza e la voglia di puntare all'eccellenza. Così mi sono iscritto, diversificando il mio *know-how*, essendo io un ingegnere edile specializzato in idraulica».

Il Master è durato da gennaio a giugno del 2012, con lezioni di otto ore giornaliere. Ad una prima fase di didattica, necessaria per livellare le competenze dei partecipanti, ne è seguita una di esercitazioni pratiche. Queste sono state fondamentali per accompagnare gli studenti verso il

mondo del lavoro. Sono stati infatti simulati diversi casi aziendali, fornendo quel qualcosa in più che gli atenei italiani difficilmente danno: il confronto con la realtà. Magnani ricorda ancora con entusiasmo quando in veste di *project manager* ha dovuto far comunicare il suo "ufficio" con il "cantiere" per costruire una torre in proporzioni reali con dei lego. In quest'esempio risiede la vera differenza tra l'Università e il Mipet: per superare un esame basta capire l'equazione; per riuscire nel Master e nel lavoro si deve saperla spiegare ad altri, condividerla con un *team*.

Il Mipet ha previsto poi un periodo di tirocinio in una delle aziende sponsor, da giugno a settembre. A Magnani è capitata la Paul Wurth, che gli ha prolungato lo stage fino a dicembre. In quei mesi il giovane ingegnere ha seguito un progetto di sviluppo di un modello matematico di altoforno. Si tratta di un impianto che trasforma le materie prime in ghisa, al cui interno avvengono trasformazioni chimiche e fisiche complesse. «Io ho studiato come queste avvengono, per predire il loro risultato. È stato stimolante perché si tratta di uno strumento particolarmente utile e utilizzato. Ho fatto qualcosa di concreto».

Al termine del tirocinio, il corso ha previsto la discussione del progetto seguito. Non si è però trattato della conclusione di un ciclo, ma dell'inizio di un nuovo. Magnani è infatti stato assunto dall'azienda con un contratto biennale di apprendistato. «Mi occupo sempre di modelli ma su scala più ampia. Continua poi il mio iter di formazione: oltre che rapportarmi quotidianamente con i miei colleghi più anziani, mi viene richiesto di frequentare corsi di diverse discipline e in giro per il mondo». Anche in questo caso si può dire che il dovere coincide con il piacere.